

LA MESSE E GLI OPERAI

*Testi nei primi tredici secoli*

Percorso biblico e patristico



**Tiziano Pegoraro**

**LA MESSE E GLI OPERAI**

*Testi nei primi tredici secoli*

**Percorso biblico e patristico**

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Tiziano Pegoraro**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a*

*MENIN e NANA  
MENEGHETO e EMA  
PIERO e GINA  
RENATA*



## PREFAZIONE

Il lavoro di p. Tiziano Pegoraro RCI, sacerdote Rogazionista e dottore in Teologia Biblica, si prefigge di approfondire nella letteratura cristiana antica il detto (*logion*) di *Mt* 9,35-10,1 e *Lc* 10,2, in cui Gesù chiede ai discepoli di «pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (la preghiera del *Rogate*). Nel corso degli anni l'autore ha lavorato su questo testo biblico e sul suo messaggio teologico, producendo importanti contributi e articoli. Tra le sue pubblicazioni vanno menzionate la tesi dottorale: *La pericope di Mt 9,35-10,1: analisi letteraria e prospettive teologiche* (Roma 2014) e il commento sulle *Laudi alla Vergine Maria di S. Annibale M. Di Francia* (Roma 2018). Mancava un approfondimento di natura patristica. Questo libro risponde a questo bisogno. L'autore ha selezionato e commentato i principali testi degli scrittori ecclesiastici (sec. II-XIII d.C.) che menzionano la pericope del *Rogate* (*Mt* 9,35-10,1; *Lc* 10,2) a cui si collega anche il simbolismo della messe in *Gv* 4,35-38. Sappiamo come nella consegna del *Rogate* si colgono aspetti significativi della teologia dei vangeli sinottici, il cui messaggio possiede elementi di notevole attualità per la spiritualità dei credenti, per il cammino sinodale e per il dinamismo della «nuova evangelizzazione».

La richiesta di pregare insistentemente il «Signore della messe» conclude una prima tappa del racconto evangelico e colloca i discepoli del Signore nell'orizzonte della prospettiva missionaria. La forza interiore della preghiera del *Rogate* si caratterizza per la dialettica tra vocazione e missione. Volendo sintetizzare la ricchezza di questo dinamismo, possiamo sottolineare quattro aspetti che caratterizzano il messaggio del *Rogate*.

Il *primo aspetto* riguarda la rivelazione trinitaria e cristologica implicata nella richiesta della preghiera da parte del Signore. Gesù chiede in modo esplicito ai suoi discepoli di «pregare» affinché raggiunga la sua pienezza la promessa messianica della salvezza prefigurata ed annunciata nell'Antico Testamento. Mediante la preghiera per le vocazioni Dio vuole fare partecipi della missione della salvezza tutti i credenti. È Lui l'unico «Signore» della messe, ma chiede alla comunità di condividere la compassione per il popolo e di collaborare al lavoro di raccolta dei frutti.

Il *secondo aspetto* riguarda il dinamismo missionario contenuto nel messaggio del «*Rogate*». L'andare, l'insegnare, il predicare e il guarire attribuiti alla missione di Cristo culminano e si riassumono nell'atto di «pregare il Signore della messe». Il *Rogate* riassume e qualifica il senso del tempo messianico in cui si compie la salvezza universale e da cui trae origine ed energia la missione della comunità apostolica. L'imperativo della invocazione insistente («pregate»!) rivolta a Dio a cui appartiene la messe, evidenzia la condizione urgente del compimento del Regno, a cui i credenti sono chiamati a partecipare.

Il *terzo aspetto* concerne lo stile della missione, che è basato sulla fede orante. In tal modo la preghiera è un'istanza «strutturale» per l'evangelizzazione e l'esistenza stessa della comunità cristiana. La preghiera è movimento del cuore che motiva il dinamismo dell'azione, vissuta secondo il disegno di Dio. Per questa ragione accogliere il dono del *Rogate* significa accogliere l'invito a vivere in prima persona la nostra vocazione e missione, perché il gregge sia ben guidato e la messe possa dare frutto abbondantemente.

Il *quarto aspetto* implica l'attesa escatologica del compimento finale del regno di Dio. Pregare nello spirito del *Rogate* significa desiderare che l'abbondante messe del mondo sia finalmente raccolta (cfr. Gv 4,32-38; Ap 14,15). In questo senso l'invocazione vocazionale deve contrassegnare la permanente condizione spirituale di ciascun credente che diventa «in Cristo» protagonista operoso del Regno vivendo la sua propria e specifica vocazione e missione. Pregare con zelo perché il Padre mandi «buoni operai nella sua messe» significa invocare il compimento di «quel circuito vitale che passa fra



l'amore di Dio rivelato in Cristo per mezzo dello Spirito Santo e l'amore dell'uomo».

Gli aspetti evidenziati sono variamente presenti nelle fonti patristiche e medievali riportate e commentate nel libro. Vengono approfonditi alcuni testi di trenta autori, nove appartenenti alla tradizione greca (orientale) e ventuno autori alla tradizione latina (occidentale). Dai primi scrittori ecclesiastici come Ireneo di Lione fino agli autori medievali come Rodolfo Ardente, la menzione del *Rogate* evangelico diventa un cammino vivo, che permette di cogliere l'importanza della preghiera evangelica per le vocazioni, di cui Sant'Annibale M. Di Francia è stato fulgido «apostolo».

Il presente volume costituisce di fatto una sintesi «antologica» finalizzata ad aiutare il lettore a riscoprire la ricchezza e la fecondità della preghiera di Gesù. Va apprezzata la finalità didattica e spirituale che caratterizza la proposta del libro, che si offre al lettore senza pretese di esaustività. Il procedimento seguito dall'autore è paragonabile ad un mosaico in cui ogni tassello contribuisce a formare l'immagine unitaria dell'insegnamento del Signore. La bellezza della vocazione così come emerge dal commento sui brani si coglie nella sua completezza solo alla fine del percorso.

Siamo grati a p. Pegoraro per questo dono prezioso, segno di generosità e di amore per la Parola di Dio e per la Chiesa. Allo stesso tempo auspichiamo che questa interessante proposta editoriale rappresenti un inizio fecondo e un invito, perché altri possano proseguire su questa strada, favorendo ulteriori ricerche del *Rogate* sul versante della teologia dei padri.

Roma, 19 marzo 2023

*Solennità di San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria*

Prof. Giuseppe De Virgilio

*Pontificia Università della Santa Croce*  
Roma



## INTRODUZIONE

Tra le sue disposizioni Gesù affida ai discepoli il compito di pregare il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Due evangelisti ricordano il suo detto (cfr. *Mt* 9,37-38; *Lc* 10,2), premettendolo alle raccomandazioni per la missione, che per Matteo è quella degli apostoli e discepoli loro contemporanei e dei discepoli successivi (cfr. *Mt* 10,5-42), mentre per Luca è quella dei settanta(due) discepoli (cfr. *Lc* 10,3-16). Matteo, inoltre, costituisce il contesto del detto all'interno dell'itineranza di Gesù (cfr. *Mt* 9,35), il quale si confronta con lo stato deprimente di Israele, tipo di una umanità distrutta e sbandata simile a un gregge senza pastore (cfr. *Mt* 9,36).

Il detto usa un linguaggio simbolico, rilevando l'abbondanza della messe e la scarsità degli operai. Anche *Gv* 4,35-38 riprende il simbolo della messe, quando nota che i Samaritani si incamminano verso Gesù. Nei Padri greci e latini i tre brani evangelici concorrono a qualificare la disponibilità dei popoli per la venuta del regno di Dio mediante l'assenso alla predicazione della Chiesa.

Scopo della presente ricerca è di raccogliere insieme per la prima volta i brani dei Padri nei primi tredici secoli sul detto del Signore sia come esegesi del brano evangelico sia come elaborazione dei suoi elementi linguistici e simbolici e sia come oggetto di predicazione. La pluralità degli approcci arricchisce l'immaginario simbolico e favorisce una migliore comprensione dei termini, che compongono il detto. Infatti, mentre è evidente il valore della preghiera quale partecipazione della comunità cristiana all'opera della salvezza, il senso della messe e degli operai della messe è soggetto a interpretazioni, che fondamentalmente si riassumono nel chiedersi se si tratta

di una messe come dono del Vangelo all'umanità o piuttosto di una messe di popoli che ne attendono la predicazione<sup>1</sup>.

L'ambivalenza delle ipotesi scaturisce dal fatto che il termine *messe*, in ebraico (= קציר) e in greco (= θερισμός), può riferirsi indifferentemente al campo coltivato a grano e al suo prodotto. Con la metafora della messe e degli operai i testi evangelici alludono all'evangelizzazione, distinguendosi sostanzialmente dal contesto escatologico (cfr. *Mt* 13,24-30.36-43), in cui talvolta il sostantivo *messe* è inserito e può causare, quindi, una difficoltà di interpretazione, che non si rileva nel caso del sostantivo *operaio*. Infatti ambedue le lingue usano sostantivi appropriati per l'operaio comune (עֲבָד / ἐργάτης) e per il mietitore (קוצר/θεριστής), che è appunto menzionato nelle parabole a sfondo escatologico (cfr. *Mt* 13, 30.39).

La presente ricerca propone in forma antologica tutti i brani dei Padri greci e latini direttamente relativi ai tre brani evangelici e alcuni altri che indirettamente chiariscono la terminologia del detto. Si avrà modo di osservare le accentuazioni, che nel volgere dei secoli le guide della comunità cristiana hanno preferito nel trasmettere e dare importanza al comando di pregare per gli operai della messe.

Ogni brano patristico è corredato di una breve nota storica sull'autore e di una rilettura critica del brano proposto. La ricerca è un percorso patristico per il suo oggetto specifico, ma soprattutto è un percorso biblico, perché i criteri di lettura dei brani patristici si confrontano con il testo dei vangeli. In quanto percorso la ricerca non predilige alcuna tematica, ma segue piuttosto l'interpretazione di ogni Padre e si lascia condurre dai loro testi, valutando il senso dei termini e, possibilmente, ricostruendo il pensiero teologico sotteso. Si vuole, infatti, proporre lo scenario interpretativo del detto del Signore che nei secoli ha sostenuto la comunità cristiana, alimentandola con la parola di Dio, distribuita opportunamente da quanti esercitavano il ministero della predicazione e dell'insegnamento. La parola della Scrittura, infatti, non è un monolite insensibile all'evoluzione delle culture umane. Pur permanendo nella verità, per

---

<sup>1</sup> Cfr. B. CHARETTE, A Harvest for the People ? An interpretation of *Mth* 9,37f, *JSNT* 38(1990), 29-35.